

## LA CHIESA SIRO-MALABARESE

Il Papa Giovanni Paolo II nella lettera enciclica *Tertio Millennio Adveniente* (n. 25), pubblicata il 10 novembre 1994 in preparazione al Grande Giubileo del 2000, afferma: «Per quanto riguarda l'Asia, il Giubileo riporterà il pensiero all'Apostolo Tommaso, che già all'inizio dell'era cristiana, secondo la tradizione, recò l'annuncio evangelico in India, dove intorno al 1500 sarebbero giunti missionari dal Portogallo». Secondo la forte, viva e costante tradizione, l'Apostolo San Tommaso giunse nell'India del sud nell'anno 52 d.C. e vi fondò alcune comunità cristiane, che costituirono il primo nucleo dei Cristiani di San Tommaso. Il 3 luglio del 72 d.C., l'Apostolo sigillò la fede della sua Chiesa nascente con lo spargimento del proprio sangue, abbracciando il martirio a Mylapore, vicino Madras nel Tamilnadu. Dalla fruttuosa interazione tra la cultura indiana bagnata dal sangue apostolico e la feconda fede cristiana nata nel continente asiatico, emergeva dal cuore dell'India un autentico cristianesimo, arricchito dai perenni valori religiosi indiani e nutrito dalla vita eroica di numerosi fedeli cristiani.

Secondo la tradizione indiana, l'Apostolo San Tommaso ordinò ministri sacri affinché gli succedessero nelle comunità cristiane da lui costituite. Ma successivamente, per varie ragioni canoniche, ecclesiastiche e storiche, da tempo immemorabile i Cristiani di San Tommaso dovettero dipendere dal patriarca della Chiesa d'Oriente nell'Impero persiano per la nomina e la consacrazione dei vescovi. Il patriarca Isoyahb III (649-660) elevò la Chiesa indiana allo stato di Chiesa metropolitana e il patriarca Timoteo (780-823) le concesse poco più tardi ampia autonomia giuridica. Il "metropolita di tutta l'India", di nomina patriarcale, si limitava ad esercitare il "munus sanctificandi", soprattutto in relazione all'amministrazione di quei ministeri sacri riservati in via esclusiva ai vescovi. Il vero capo della Chiesa era un alto prelato indiano, con il titolo di "Arcidiacono di tutta l'India", che con l'assistenza dell'assemblea generale (riunione di rappresentanti del clero e del popolo) governava praticamente la Chiesa, con poteri legislativi, giudiziari e amministrativi. La morte del metropolita Mar Abraham nel gennaio 1597 segnava il termine della "cura pastorale caldea" della Chiesa indiana.

I missionari occidentali, giunti in India all'alba del XVI secolo, formati nella cultura monarchica medioevale del colonialismo e nel sistema teologico scolastico, non furono generalmente in grado di comprendere e apprezzare la Chiesa dei Cristiani di San Tommaso, autenticamente indiana e orientale, radicata nell'*humus* del popolo autoctono, e avviarono pertanto un processo di occidentalizzazione, interpretando gli elementi orientali e le usanze indiane inculturate come espressioni di scisma, eresia o superstizione. Quando la sede dei Cristiani di San Tommaso fu vacante dopo la morte del Metropolita Mar Abramo, Dom Alexis de Menezes, allora arcivescovo di Goa (la prima diocesi latina in India, eretta nel 1534 ed elevata al rango di sede metropolitana nel 1558), raggiunse il Kerala e convocò a Diamper dal 20 al 26 giugno 1599 un sinodo, al fine di accelerare il processo di "cattolicizzazione" della Chiesa, di separarla dalla giurisdizione del patriarca caldeo e di sottometterla al regio Patronato (*Padroado*) portoghese, che comportava anche il diritto di presentare i vescovi.

Sei mesi dopo il sinodo di Diamper, il 20 dicembre 1599 Papa Clemente VIII (1592-1603) sopprime lo stato metropolitano della sede dei Cristiani di San Tommaso, la ridusse a semplice diocesi e la rese suffraganea dell'arcidiocesi di Goa. Lo stesso giorno il Papa nominò Francesco

Ros SI come il primo vescovo latino dei Cristiani di San Tommaso: così iniziava la giurisdizione latina sulla Chiesa orientale indiana. Su istanza del re del Portogallo e delle autorità portoghesi in India, con la lettera apostolica *In supremo militantis* del 4 agosto 1600 il medesimo Papa impose anche il Patronato portoghese sulla Chiesa e così il re del Portogallo ottenne il diritto di presentare i vescovi per la sede dei cristiani indiani. La giurisdizione latina portò alla divisione di questa Chiesa orientale – rimasta una e unita fino al 1653 – in gruppi cattolici e non-cattolici e al graduale declino della parte cattolica fino alla sua estinzione nel 1886, quando, al momento dell'erezione della nuova gerarchia latina, gli orientali indiani rimasti nella Chiesa cattolica divennero membri dell'arcidiocesi latina di Verapoly.

In data 20 maggio 1887, Papa Leone XIII separò i Cristiani orientali di San Tommaso dall'arcidiocesi latina di Verapoly ed eresse per loro due vicariati apostolici, Trichur e Kottayam (la sede quest'ultimo si trasferì a Changanacherry il 19 marzo 1891). Questo atto inaugurò la rinascita dell'antica Chiesa di San Tommaso col nome di Chiesa siro-malabarese, anche se i vescovi nominati continuarono ad essere europei di rito latino. Il 28 luglio 1896 lo stesso Papa decise la ristrutturazione dell'intero territorio in tre vicariati: Trichur, Ernakulam e Changanacherry. Dopo 286 anni di governo latino (1599-1896) venivano anche nominati tre vescovi indigeni siro-malabaresi. Per il popolo "suddista" fu istituito in data 29 agosto 1911 un quarto vicariato, a cui fu dato il nome di Kottayam, con sede nella stessa città.

Fu Papa Pio XI a compiere un passo decisivo per il progresso della Chiesa siro-malabarese, quando con la costituzione apostolica *Romani Pontifices* del 21 dicembre 1923 istituì la gerarchia orientale siro-malabarese con Ernakulam come sede metropolitana e Trichur, Changanacherry e Kottayam come diocesi suffraganee. Indotto dall'avanzamento notevole della Chiesa, il 29 luglio 1956 Papa Pio XII decretava la costituzione della seconda provincia ecclesiastica di Changanacherry. Nel corso del tempo sono state erette diverse diocesi e arcidiocesi per la Chiesa siro-malabarese. Il 16 dicembre 1992 Papa Giovanni Paolo II ha elevato la Chiesa siro-malabarese al rango di arcivescovado maggiore a norma del *Codice dei canoni delle Chiese orientali*. Il 18 maggio 1995 il Papa ha promosso le diocesi di Trichur e di Tellicherry allo stato di arcidiocesi, creando così due nuove province metropolitane.

Al momento la Chiesa siro-malabarese ha 29 eparchie, 18 entro il proprio territorio e 11 fuori di esso. Oltre all'arcidiocesi di Kottayam, che non ha una sede suffraganea, le 17 eparchie, che costituiscono il territorio proprio della Chiesa siro-malabarese, sono organizzate in 4 province ecclesiastiche. Delle 11 diocesi fuori dal territorio, la diocesi di "San Tommaso l'Apostolo di Chicago" negli Stati Uniti d'America è direttamente soggetta alla Santa Sede. Le altre 10 eparchie, sebbene situate in India, non sono suffraganee di alcuna arcidiocesi siro-malabarese, ma delle vicine arcidiocesi latine. Dopo la Chiesa ucraina, oggi la Chiesa siro-malabarese è numericamente la più grande tra le 23 Chiese orientali cattoliche, con circa 3.889.408 fedeli cristiani (inclusi quelli che vivono nelle diocesi latine), 4.285 sacerdoti diocesani, 4.836 sacerdoti religiosi, 2.000 religiosi maschili, 35.000 religiose.

Paul Pallath

Per la storia dettagliata e completa della Chiesa siro-malabarese si veda:  
P. PALLATH, *La Chiesa cattolica in India*, Aracne editrice, Roma 2011.